

Scola: tra famiglia, scuola e comunità serve un patto per vincere la sfida

VENEZIA.

Un'alleanza educativa tra genitori, figli, nonni, insieme alla scuola e alla parrocchia, per viaggiare i fatti quotidiani e trattenere ciò che di buono esprimono. È stato l'invito del cardinale Angelo Scola, patriarca di Venezia, che in Basilica di San Marco ha accolto domenica centinaia di coppie, con i bambini e, appunto, i nonni, per la Festa diocesana della Famiglia, giunta quest'anno alla trentesima edizione. Qualche esempio? Scola lo ha ricavato dall'attualità. «Come aiutare i nostri ragazzi a vivere la tragedia di Haiti? Come raccogliere nelle nostre terre con amore cristiano, aperto ed equilibrato, i minori migranti? Perché la

L'appello del patriarca alla Festa diocesana: formate cristiani maturi e cittadini consapevoli

giornata del dialogo tra cristiani ed ebrei?». Le famiglie sono state sollecitate anche a partecipare alla rivitalizzazione dei patronati e delle forme associative: in questo modo - ha assicurato Scola - «vedrete il frutto del vostro amore: l'educazione di cristiani maturi e di cittadini consapevoli». Il cardinale ha pure spronato al coinvolgimento nel compito della cosiddetta iniziazione cristiana. Infatti «per introdurre ed accompagnare all'incontro personale con Gesù Cristo nella comunità cristiana i figli è indispensabile l'impegno diretto dei genitori, dei nonni, dei fratelli e delle sorelle maggiori».

Francesco Dal Mas

Fazio: la sentenza di Salerno? «Non so nulla di particolare al riguardo»

MILANO. «Non so nulla di particolare a riguardo. Presumo che quello che viene fatto sia nell'ambito della legislazione vigente». È questo il lapidario commento del ministro della salute Ferruccio Fazio sulla sentenza del Tribunale di Salerno, che ha autorizzato una coppia portatrice di una malattia genetica ad accedere alla procreazione medicalmente assistita con la diagnosi pre-impianto nonostante la legge 40 non lo preveda. E alla domanda dei giornalisti se il ministro dia fiducia ai giudici, Fazio ha sottolineato: «Do fiducia alla legge. Quello che viene fatto nella legislazione vigente è per definizione corretto». Ieri il ministro della Sanità era a Milano per partecipare all'inaugurazione di tre nuovi servizi diagnostici all'ospedale San Paolo: l'Unità operativa di Medicina nucleare, il Servizio di endoscopia digestiva e il

Centro di procreazione medicalmente assistita. Con Fazio erano presenti il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni e il rettore dell'Università degli Studi di Milano, Enrico Deceiva. Il Centro di procreazione medicalmente assistita è stato programmato per raddoppiare il numero di prestazioni annue (da una media di più di 400 a più di 800). La struttura, che rispetta i criteri dell'eccellenza tecnologica in biotecnologia e le indicazioni della legge 40, si caratterizza come centro dedicato soprattutto alla gestione dei casi complessi d'infertilità maschile.

SECONDO NOI

Svegliate il ministro

Ci sono molti modi per partecipare agli eventi che interessano da vicino. Incluso lo spaesamento, che può essere scambiato per disinteresse ma spesso è solo incomprensione di ciò che accade. È l'impressione netta che offrono le dichiarazioni con le quali ieri il neo-ministro della Salute Ferruccio Fazio ha svagatamente commentato la sbalorditiva sentenza di Salerno, resa nota mercoledì scorso: la legge 40 violata in modo plateale, la fecondazione artificiale (competenza del ministro) sottratta alla disciplina di una norma approvata dal Parlamento e uscita indenne da un referendum abrogativo. Dire «non so nulla» presumendo che tutto stia accadendo «nell'ambito della legislazione vigente», quand'è vero l'esatto contrario, vuol dire non aver afferrato quale genere di offesa ha subito un'importante legge dello Stato in tema di salute. Immaginiamo che il ministro, se ci pensa bene, possa proporre osservazioni meno distratte.



LA DIFESA DEI VALORI

Il presidente del Comitato per il Progetto culturale ha presentato alla Camera il "Rapporto-

proposta sull'educazione": «I giovani hanno desiderio di essere aiutati. Non cedere al pessimismo»

«Educare, per il Paese è la vera emergenza»

*Ruini: l'alleanza tra tutti coloro che hanno responsabilità
Fini: le istituzioni devono sostenere lo sforzo delle famiglie*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Di fronte ad un'emergenza di lungo periodo, come quella educativa «si realizzi una convergenza che superi il variare sia delle persone, delle posizioni, delle idee, degli interessi, sia delle situazioni sociali e di quelle politiche». È l'appello lanciato dal cardinale Camillo Ruini, presidente del "Comitato per il progetto culturale" della Chiesa italiana, presentando nella sala della Lupa della Camera, il libro *La sfida educativa, Rapporto-proposta sull'educazione* promosso dal medesimo Comitato. Insieme al cardinale, ad illustrare i contenuti del volume edito da Laterza, il "numero uno" di Montecitorio, Gianfranco Fini, i professori Andrea Riccardi e Tullio De Mauro.

L'emergenza educativa, spiega Ruini, è una sfida di «lungo periodo», per questo il *Rapporto-proposta* si rivolge «all'intero Paese, alla nostra gente, alle istituzioni, alla classe dirigente». Con questo libro il "Comitato per il progetto culturale" vuole «offrire un contributo ed uno stimolo su un tema molto importante, per giungere ad una alleanza educativa che comprenda tutti coloro che hanno responsabilità». Il cardinale evidenzia come l'antichissimo e notissimo processo dell'educazione sia divenuto oggi a livello mondiale «un territorio sconosciuto per gli stessi educatori». Ma d'altro canto, a cominciare proprio dai giovani, «c'è un forte desiderio di essere aiutati nel proprio processo formativo».

Richiamando i vari appelli di Benedetto XVI sull'emergenza educativa, il presidente del "Comitato per il progetto culturale" specifica che il concetto di educazione che sottende tutto il libro consiste nel lungo processo di generazione della persona umana «in quanto soggetto cosciente libero e responsabile». «Non si tratta-ribadisce il porporato- in primo luogo di tecniche educative, sebbene siano importanti, ma di un processo umano globale, ed in qualche modo primordiale, che va alla origine, in cui entrano in gioco gli aspetti fondamentali dell'esistenza dell'uomo e della donna: la relazionalità, il bisogno di amare ed essere amati, la conoscenza e la capacità critiche, la libertà e la responsabilità, la capacità anche di affrontare le difficoltà, e di sopportare le avversità, la credibilità e l'autorevolezza dell'educatore nella continua ricerca di una sintesi tra spontaneità e disciplina».

Secondo il cardinale le difficoltà dell'educazione oggi hanno a che fare, in ultima analisi, con «i cambiamenti e le tensioni a cui è sottoposta la nostra idea di uomo». Ruini, ad esempio, ritiene che abbia molto peso la tendenza a «far scomparire la

specificità della soggettività umana riassorbendola dentro la natura». Il cardinale, comunque, invita a non cedere al pessimismo, perché tali «strade non sono percorribili fino in fondo», in quanto troppo in contrasto con i bisogni e le tendenze fondamentali dell'uomo.

Fini nel suo intervento sostiene «convintamente» l'idea di «un'alleanza per l'educazione che coinvolga il maggior numero possibile di interlocutori, nei diversi luoghi in cui l'istanza educativa è cruciale, un'alleanza cui le istituzioni politiche devono far parte con il massimo impegno». La terza carica dello Stato, comunque, parte dalla «realistica considerazione che il processo di crescita umana delle giovani generazioni incontra oggi inedite difficoltà», perché la nostra società registra «un deficit di insegnamenti morali e di coerenza».

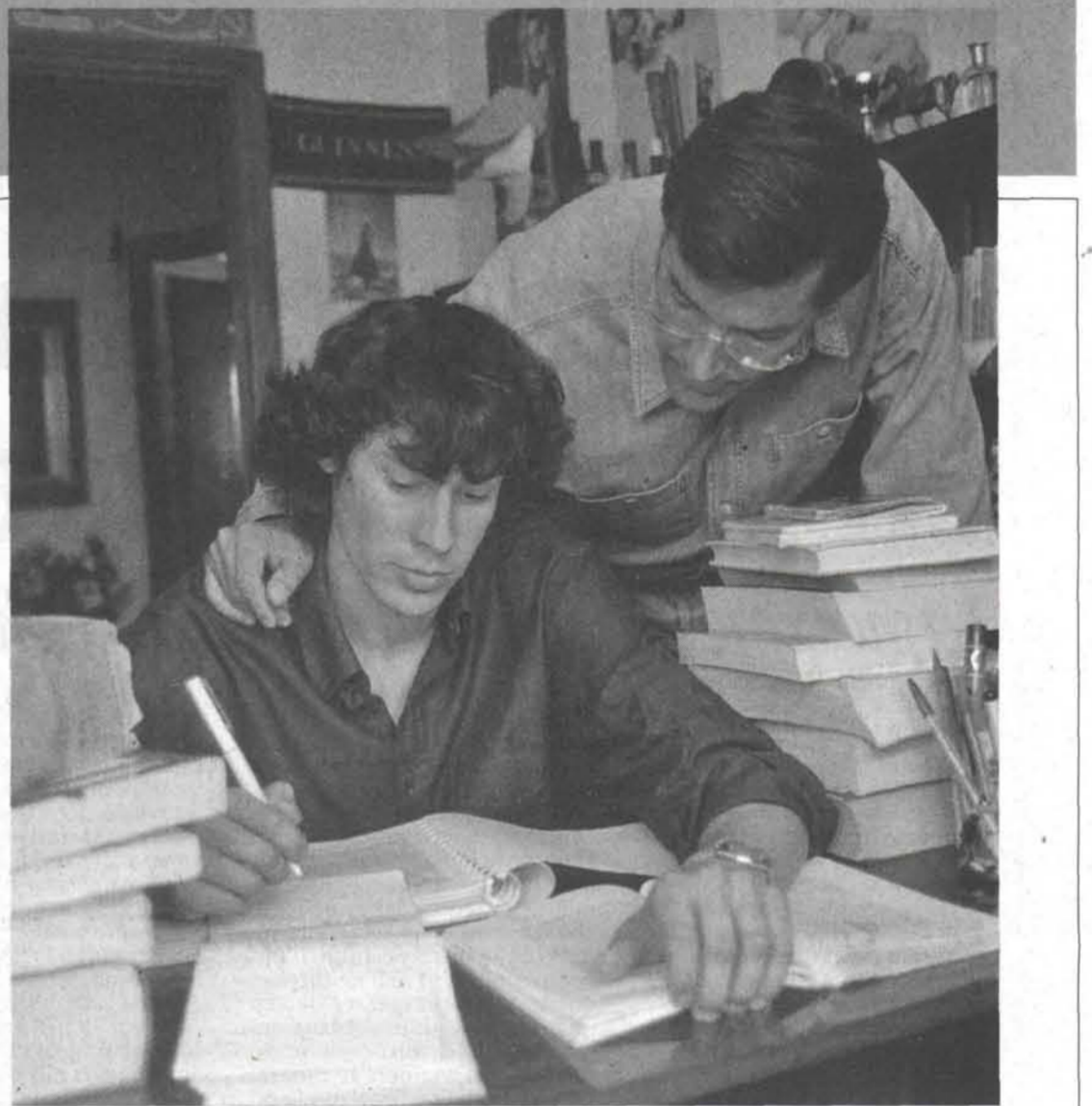
I valori da trasmettere alle nuove generazioni, possono essere ricondotti «tutti ai grandi temi della libertà, della dignità della persona umana, dell'etica e della responsabilità», dice il presidente della Camera, ammettendo, però, che «la risposta della politica alla questione giovanile si è rivelata carente». Non si è capito che non sono solo un settore della società, ma l'avvenire dell'intero Paese.

«Le istituzioni - conclude - devono sostenere l'azione educativa delle famiglie fornendo ad esse il maggior numero di opportunità possibili», tra cui, «quella che acquista un sempre maggiore rilievo, nell'odierna società aperta e pluralista», è cioè la «libertà educativa»: favorire la possibilità dei genitori di scegliere, tra scuola statale e non statale, quella meglio rispondente ai loro valori ed esigenze».

Il *Rapporto*, evidenzia Riccardi, «è un testo di «sana laicità, che sgorga da una fede religiosa che si fa passione civile e quindi educativa», il vero bisogno di un Paese, dove cultura e politica sono troppo dissociate. L'educazione è divenuta «territorio incerto», argomenta il fondatore della comunità di Sant'Egidio, perché si sta perdendo il senso di appartenere ad una storia, ed al tempo stesso l'impegno a fare storia nel presente. «Uno spaesamento», che ha portato forse in Italia ad «una perpetua riforma del sistema scolastico e formativo, ma spesso senza sapere dove andare».

De Mauro, osserva tra l'altro, come una società che favorisce la riduzione delle persone a consumatori e delle nazioni a mercati «porta infine a un generale smarrimento del senso stesso del vivere». Secondo il docente di linguistica, inoltre, «il grumo imponente di sottosviluppo delle capacità di partecipazione attiva» degli adulti è «una non secondaria frontiera» della sfida educativa.

**Riccardi: l'educazione è diventata territorio incerto perché si sta perdendo il senso dell'appartenenza
De Mauro: è una società che riduce le persone a consumatori**



Lavoro, impresa, media e tempo libero tra gli ambiti privilegiati del grande progetto

DA ROMA

Non contiene un'analisi settoriale il libro *La sfida educativa, Rapporto-proposta sull'educazione*, promosso dal "Comitato per il progetto culturale" della Chiesa italiana. Infatti nelle oltre 200 pagine del volume edito dall'Editrice Laterza non solo la scuola, ma anche famiglia, comunità cristiana, lavoro, impresa, mass media, spettacolo, tempo libero, sport sono posti ad attento esame sotto il profilo formativo. Non ci si occupa, poi, solo di descrivere la situazione, ma anche di proporre linee orientatrici e anche correzioni di rotta nel medio e nel lungo periodo. Ciò in coerenza con il taglio antropologico esposto nel primo capitolo, nel quale vengono approfonditi il carattere e i requisiti essenziali del processo educativo, con un riferimento ai quattro interventi di Benedetto XVI interamente dedicati a questo tema. «Il rapporto educativo - ha detto il Papa - è anzitutto l'incontro di due

Un rapporto di taglio antropologico che rappresenta l'incontro di «libertà ed educazione» e che si rivolge a tutta la società, senza distinzioni

libertà e l'educazione ben riuscita è formazione al retto uso della libertà». Dopo l'analisi del processo formativo portata avanti a riguardo dei vari ambiti, nei capitoli successivi, l'ultimo mette a disposizione i risultati di numerose ricerche empiriche effettuate in questi anni, da diverse fonti, su questo campo. Il *Rapporto-proposta* è stato coordinato da Sergio Belardinelli, da Paola Bignardi e da Francesco Botturi; hanno redatto i diversi capitoli Laura Bovone, Giorgio Chiosso, Edio Costantini, Pierpaolo Donati, Armando Fumagalli, Claudio Gentili, Guido Gili, Luisa Ribolzi, Paola Ricci Sindoni, Milena Santerini, Giuseppe Savagnone, Eugenia Scabini, Paolo Terenzi. Il "Comitato per il progetto culturale", con questa iniziativa, ha spiegato Belardinelli, ha avuto «l'ambizione di rivolgersi non solo alla Chiesa e ai cattolici ma al Paese nel suo complesso, in una prospettiva di sollecitudine per il bene comune, alla luce dell'antropologia cristiana». (P.L.F.)

il caso

Tavolo nel Lazio per evitare nuovi sprechi I supermercati: la legge impedisce donazioni dopo il giorno vendita

DA MILANO

Pane fresco distribuito anche il giorno dopo? La strada è in salita. L'invito dell'assessore all'Agricoltura della Regione Lazio, Daniela Valentini, di ritirare il pane invenduto nei supermercati per la distribuzione ai meno abbienti sembrerebbe con-

Pane il giorno dopo? Strada in salita

trastare, infatti, con la legge che «impedisce donazioni di pane fresco l'indomani del giorno vendita, limitando le eventuali distribuzioni solidali al giorno stesso della consegna da parte dei panificatori». È quanto ha sostenuto Massimo Pelosi del distretto Tirrenico di Coop, che ha partecipato al «tavolo del pane» a Roma dove si sono riuniti la grande distribuzione, i panificatori, il Banco Alimentare e la Comunità di Sant'Egidio per trovare una soluzione allo spreco quotidiano di pane, pari a 180 quintali nella sola città di Milano. Dunque, o il pane si butta

il giorno dopo oppure occorre organizzare un ritiro tempestivo a chiusura giornata. Ma non è semplice far partire una rete distributiva quando si abbassano le saracinesche. I panificatori artigiani associati alla Fippa hanno, ad esempio, provato a farlo a Roma con il Bioparco, ma la mancanza dei mezzi di trasporto propri ha bloccato l'iniziativa finalizzata all'alimentazione animale. Ad oggi l'unico incentivo per la distribuzione del pane invenduto è la riduzione dell'Iva prevista per i prodotti dati in beneficenza. «Il grosso dello spreco - ha affermato Fi-

lippo Di Carlo del gruppo Auchan - non è nella Gdo, ma nel frigo di casa. E nelle famiglie che dobbiamo far cultura anti-sprechi. Ben venga quindi il *depliant* informativo proposto dall'assessore regionale Valentini che raggiunge direttamente la clientela dei supermercati, dove invece andrebbe verificata la compatibilità della distribuzione free coi contratti che, come avviene per i quotidiani, prevedono il reso con i fornitori-panificatori». Eppure il pane del giorno prima «potrebbe essere riutilizzato dai consumatori privati, pensionati in particolare - ha ribadito

l'assessore Valentini - per zuppe e pietanze con pan grattato; o meglio distribuito alla Caritas, Comunità di Sant'Egidio o al Banco Alimentare» che mercoledì ha sottoscritto un'intesa con i panificatori per il ritiro dell'invenduto presso la distribuzione moderna. Nel Lazio il Banco Alimentare, come annunciato dal direttore regionale Giovanni Altrudo, ha complessivamente recuperato oltre 4.100 tonnellate di prodotti agroalimentari di varia natura (ritiri Agea compresi), poi dati a 314 associazioni convenzionate per farli arrivare a 112 mila persone assistite.

Amianto, è ancora allarme «Le vittime continuano a crescere»

DA ROMA

Le vittime dell'amianto in Italia sono in aumento e raggiungeranno il picco nel 2025, in assenza di interventi. Lo hanno affermato le associazioni delle vittime durante una manifestazione davanti alla sede della Camera. «Attualmente in Italia ci sono 3-4 mila morti l'anno a causa dell'amianto - ha spiegato Ezio Bonanni, l'avvocato che rappresenta le associazioni - che nel 2025 arriveranno a 5.500 l'anno, e circa 10.000 persone aspettano i risarcimenti dallo Stato». L'iniziativa, a cui hanno partecipato alcune centinaia di persone fra cui sindaci e rappresentanti degli enti locali, è stata organizzata per protestare contro la mancanza dei

decreti attuativi della legge sul fondo per le vittime dell'amianto, approvata nel 2007. «La legge è già stata emanata due anni fa - ha proseguito Bonanni - C'è stato anche il finanziamento, ma ancora i decreti non vengono emanati. Le associazioni stanno valutando un'azione legale contro il ministro del Lavoro». In Italia si stima in 32 milioni di tonnellate la presenza di amianto sul territorio. «È una quantità enorme - ha sottolineato Domenico Scilipoti, deputato dell'Italia dei valori e promotore di una proposta di legge sull'argomento - se non si interviene non solo con gli indennizzi per le vittime, ma per eliminare l'amianto ancora in circolazione, le vittime sono destinate ad aumentare».